

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ABBONAMENTI

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 1,00
Estero il doppio	

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. FRAMPOLINI

Lavoratori,

In questo giorno i vostri fratelli celebrano in tutto il mondo la festa del lavoro.

Il 1° Maggio sia un'intima unione di cuori proletari: nella solidarietà degli intenti, nel vibrare unisono delle aspirazioni, la grande famiglia degli sfruttati faccia solenne proposito di conseguire vita più umana e migliore.

Voi, lavoratori della Lunigiana, non siate gli ultimi nella bella e santa battaglia.

Da qui emigrano - esuli forzati - a migliaia e migliaia i fratelli vostri.

Essi oggi ricorderanno con desiderio questa loro terra natale, le famiglie, i compagni qua lasciati e auspicheranno ad un regime sociale in cui - sparite le differenze e le oppressioni di classe - trionfi l'uguaglianza e la fratellanza umana.

Che i vostri voti s'incontrino coi loro, e che unanime sia il proposito di lottare e di vincere!

Il Primo Maggio non vuol essere giorno di festa soltanto, ma sì anche giorno di battaglia, preparatore di battaglie nuove e di future vittorie!

E in questa pugnace alba di maggio sia vostro il grido di

W. L'EMANCIPAZIONE UMANA!

W. IL SOCIALISMO!

Primavera

rivoluzionaria

I versicolari titireggianti possono cospargersi il capo di cenere, cingere i lombi di cilicio e piangere, come Geremia sulla ruinata Gerusalemme, la definitiva scomparsa della dolce tradizione, così cara ai professori in belle lettere ed alle donzelle da marito assetate di poesia: *Incipit lamentatio*...

Non c'è più religione, in questo mondo!

Perfino la Primavera, olezzante di profumi come un sergente dei bersaglieri a caccia di amoroze conquiste, perfino la Primavera manca scandalosamente all'obbligo suo, ai sacrosanti doveri sanciti in Arcadia e si butta al sovversivismo più iniquo.

Ormai non è più la dolce stagione degli ardenti desiri e dei languidi belati.

Essa non sollecita più i colascioni dei pastori accademici. Il madrigale a Filli e Clori tace, poiché il mese fiorito ispira invece l'aspro ritornello del plebeo *Ca ira*.

Proprio, non c'è più religione!...

Dio mi perdoni: attraverso ai campi rivestiti d'un verde tenero e costellati di primule, mentre le ultime violette se ne vanno languendo sotto i baci del sole nella pura trasparenza dell'aria lavata dalle pioggerelle frequenti, sotto il cielo sereno, così azzurro che sembra un immenso serbatoio di turcinetto per un popolo di lavandaie, invece del flauto pastorale di Dafne, s'ode il volo minaccioso di strofe ribelli; e Cloe si rimbecca le gonne e si denuda le braccia per afferrare le briglie dei cavalli e per buttar di sella i cavalieri, sia che vengano col capo coperto

del colbak o della lucerna da gendarme. L'idillio cede il campo al dramma e Anacreonte lascia il posto all'anonimo Tirteo proletario.

×

Così, da un capo all'altro d'Italia, giunge l'eco di scioperi il cui contagio si propaga.

In prima linea - al posto d'onore - Argenta con le sue migliaia di combattenti eroici che squadrano superbamente le fiche del dispregio proletario sul viso dei padroni fedifraghi e cantano un magnifico inno di rivolta, col ventre vuoto di pane e l'animo pieno d'invincibile entusiasmo. Argenta con i suoi uomini di bronzo e le sue donne di acciaio che gridano *Viva lo sciopero!* sotto le ferrate zampe dei cavalli mandati a difesa dell'ignominia padronale.

Ma anche a Terni si combatte e la fabbrica in cui i ladri del pubblico denaro crearono per sé i milioni e la fame per i lavoratori è inoperosa. Il maglio non batte e « non batterà fino alla completa vittoria »; mentre da Savona risponde il rugito leonino dello sciopero generale.

Ed un po' da per tutto corre il fremito della rivolta: la Lomellina e la Romagna il Parmense hanno dei fieri sussulti.

Torino, Milano, Roma ci mandano l'eco di spasmodiche grida. La risaia e la miniera, il campo e l'officina contengono un materiale in combustione. L'incendio divamperà alla prima occasione ed una immane fiammata riempirà forse fra poche settimane tutto il cielo di vampe e di faville.

×

La borghesia italiana dormiva fra parecchi guanciali. Essa era certa che ormai il movimento operaio, intorpidito e disgregato, non le avrebbe dato più alcuna noia. I socialisti non pensavano più ad organizzare le plebi. L'era delle angosce era passata, e nel soffice letto della propria poltroneria la classe dominante schiacciava i più dolci sonnellini di questo mondo.

L'inatteso scoppio di energie proletarie, la sveglia, scuotendola duramente. I fatti e le necessità economiche - ha ragione Carlo Marx - sono più forti degli uomini e dei loro errori. Ed ecco che a disilludere il suo ottimismo planglossiano è spuntata questa tragica primavera di scioperi che si presentano come tanti minacciosi punti interrogativi.

L'organizzazione operaia non è dunque morta, e non è morto neppure il vigile e tenace senso del diritto nuovo, che la nostra propaganda ha suscitato negli animi delle plebi, fino ad ieri inconscie e prone, oggi attente ed armate e coraggiose.

E nel Nord e nel Sud c'è la stessa anima proletaria che cammina per le vie scabre dello sciopero, a volte anche tumultuoso e violento cercandovi quella giustizia che non ha potuto ottenere per le pacifiche vie legislative.

Dove sono a quest'ora tutte le formule legalitarie, deprecanti pavidamente ogni moto operaio, ogni sforzo diretto degli interessati ad ottenere una particella di quel che loro spetta? Il sole di questa primavera sbarazzina ride sugli apriorismi teorici, ed il vento di ribellione che passa butta in aria allegramente tutti i castelli di carta dei lucumoni dell'iperpolitica penetrativa e collaborazionista, comunque mascherati.

Io ti saluto, primavera rivoluzionaria!

A. De Ambris

IMPRESSIONI

1° Maggio!...

E' con un sentimento di gioia che noi salutiamo quest'alba che ritorna. Poiché malgrado tutte le delusioni naturali e prevedibili, malgrado i piccoli odi e le piccole ire che s'infiltrano nella nostra vita febbrile e sembrano frenare la marcia vittoriosa dell' Idea verso la vetta sognata, c'è pur un pezzo di strada che noi abbiamo lasciato indietro per sempre; c'è pur un passo - sia pur uno solo - che ci avvicina alla mèta e che amiamo constatare nella breve sosta a cui c'invita la festa del lavoro!

Festa che non vuol dire oblio, intendiamoci bene.

Poiché appunto in questo primo giorno di Maggio che la volontà proletaria, senza riconoscimenti civili o religiosi, ha imposto a tutto il mondo, il popolo non deve dimenticare!

Attraverso lo sventolio delle bandiere e gl'inni rumorosi e i fiori rettorici che la vecchia arcadia italiana profonderà a piene mani, l'operaio non deve perdere la coscienza del proprio dovere e del proprio compito.

E' l'ora presente che lo impone, sovrattutto.

Per le terre d'Italia, in questo risorgere fecondo della primavera, passa come il bagliore d'una fiamma viva e crepitante l'urlo di ribellione di cento e cento fratelli che hanno alzato il dorso oppresso e piegato sempre, nell'unica, umana intesa di rivendicare la propria vita calpestate e sfruttata dalla borghesia capitalista e dissanguatrice.

E' una lotta tenace; è l'esplosione d'un sentimento di dignità e di giustizia soffocato nel cuore per lunghi anni, costretto nel pensiero non illuminato ancora e che la parola superbamente umana e libera del socialismo ha acceso e liberato.

Festa della solidarietà e della fratellanza suona dunque questo primo Maggio italico, e non oblio e non gioia spensierata e vana solleticata dal semplice squillar delle trombe o dal lieto rosseggiar del vino ne' calici!...

×

E' bene intender così la nostra festa proletaria.

In Italia specialmente, dove la parola festa fa pensare all'... abito ben spolverato e piegato negli armadi domestici, alle campane gaiamente rombanti per l'aria alle bandiere - poverette! - pendenti dalle finestre e, ciò che è peggio, alle... *sbornie* saturnali di questo impenitente popolo latino.

La festa del Lavoro dev'essere ben altro! Deve riunire tutti coloro cui la stessa, divina Idea vibra sul cuore, per sentire, nella concorde comunione degli animi, parlare la stessa voce, e cantare la stessa speranza.

Quella voce, terribile voce, che ricorda tutti i martiri del Pensiero e della Libertà dal primo lampeggiare della vita umana, per tutti i secoli di barbarie e di civiltà, di luce e di tenebre, fino ai giorni nostri; quella voce che dice tutti gli eroismi dei pochi e le viltà dei molti, tutte le disperazioni e tutte le torture per cui 'o schiavo, sanguinante fra le spine acute dei troni e degli altari, è arrivato a farsi chiamare uomo e a fissare negli occhi - nuovo Prometeo - i suoi ultimi tiranni!

Questa voce che ricorda deve aver la forza di svegliare le coscienze che ancora

dormono e di suscitare dal cuore la scintilla possente che spinga nella lotta i timidi, gl'idealisti evangelici che le... feste ubbriacano e i sogni uccidono.

Prometeo è ancora inchiodato alla rupe per alcuni anelli della già grande catena; l'aquila dei prepotenti ficca ancora l'adunco e lacerante becco nelle sue carni vive... E' l'ora di brindare?

×

Domandatelo a coloro che la miseria stringe nelle sue spire soffocatrici nell'Argentino, nelle risaie, nelle Puglie, nelle lontane praterie dell'America latina.

Domandatelo a quanti sentono gravare sul collo la forza d'un tallone opprimente; a quanti dalle novelle e infami torture del « piccolo padre » son lacerati e spezzati nelle tenebrose segrete della... Santa Russia; a quanti colpiti, stanchi, sofferenti, sparsi nei solchi avari del mondo anclano...

Oh la marea spumeggiante e invadente e rumorosa che sale, sale, corrode, ingoia e copre impavida, sicura, compatta, come un solo pensiero verso un'unico fine!

Oh 1° Maggio lontano! In cui veramente potranno risuonare gloriose le trombe della vittoria, e sventolar libere le bandiere al sole!...

Mefistofele

LA RICCHEZZA SOCIALE

Un tempo la terra non produceva abbastanza per dar da mangiare a tutti i suoi figli. Allora la carestia e la fame desolavano intiere regioni: se anche un imperatore socialista avesse abolito la proprietà privata e instaurato il regime della collettività, la miseria non sarebbe stata cancellata dal mondo. Oggi invece la società è diventata immensamente ricca. La produzione, intensificata con tutte le industrie dell'ingegno umano, è pari, anzi superiore ai bisogni del mondo.

Nonostante le divisioni artificiose delle patrie una grande, vasta, palpante solidarietà d'interesse unisce tutti i popoli, strette dai più intensi mezzi di scambio.

La Terra basta ai suoi figli. Per questo il socialismo che era un'utopia di filosofi un tempo è diventata una realtà operatrice. Quanto dolore, quanto sforzo e martirio di uomini costa questa ricchezza del mondo! Le generazioni l'hanno conquistata come un esercito in marcia a traverso i secoli, a prezzo di sangue: oggi gli umili soldati domandano la parte del tesoro guerreggiato contro tutte le potenze infeste della terra e del cielo. Hanno disciplinato le forze indocili della Natura, hanno conquistato il mare e l'aria, le latere ascose del suolo, vogliono sedere al banchetto dei vittoriosi.

Tale è la profonda ragione del socialismo che risponde alla stolta sentenza di coloro i quali affermano l'eternità delle miserie umane: così è sempre stato e così sempre sarà ».

Stolti! l'Umanità sale gridando il suo *excelsior* verso i lucidi porti dell'avvenire. E in questo concetto si riassume anche il profondo valore morale dell' Idea nostra.

Quando ci dicono che livellando il valore della esistenza umana, e cancellando le disuguaglianze, noi togliamo alla vita la ragione d'essere che è la lotta, dicono il vero: il mondo è stanco di combattere. Guardatevi indietro, che tremendo spettacolo la storia del mondo!

Prometeo dilaniato dalla sua rupe la guarda con occhi che non hanno più la-

la Federazione Socialista dell'Alta Lunigiana e i giornali *Terra* e *Libera Parola*.

Avevano inoltre aderito senza rappresentanza: la Sezione socialista di Castelnuovo Magra, la Camera del Lavoro di Spezia, le società Operaie di Trebbiano, S. Terenzo e Migliarina a Monto, la Lega Cavalieri di Monzone, la Sezione Magistrale di Aulla e la Pubblica Assistenza di Arcola. Aderivano ancora i compagni Baracchini Emilio e Giannetti Orlando il quale con un nobile telegramma da Voghera si associava alla manifestazione odierna.

Nella speranza che il tempo divenisse meno peggio veniva capovolto il programma della festa. Dopo il ricevimento alla Società di M. S. si teneva l'Adunanza della Federazione.

Al banchetto, insistentemente invitati parlarono brevemente i compagni Bologna, Svanascini per la *Libera Parola* e Accorsi della Sezione di Aulla.

Nel pomeriggio sempre con la pioggia ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo con discorso dell'Avv. Bologna, il quale a malincuore dovette sostituire l'On. Berenini, impossibilitato ad intervenire per ragione di salute.

Fu come sempre felicissimo, e terminava spiegando il flamante vessillo davanti ad una folla entusiasta, ed al suono dell'Inno dei Lavoratori.

Poi al canto di inni sovversivi e preceduti dalla musica le associazioni facevano ritorno alla sede della società M. S. dove il compagno Landini a nome della locale Sezione ringraziava d' salutare i convenuti: al Landini tenne dietro l'inesauribile Accorsi, e il non meno inesauribile Bologna, incitanti tutti al lavoro ed all'organizzazione politica ed economica.

Giornata di buona ed efficace propaganda socialista, che non mancherà di essere apportatrice di future e prossime vittorie.

Per il primo Maggio - Oggi primo maggio a ore dieci, sarà tenuta una pubblica conferenza dall'Avv. Ubaldo Formentini.

AULLA - Tutti a Caprioglio 1 - Fu la parola d'ordine, è l'invito di quei buoni compagni festanti, la risposta dei compagni di tutti questi paesi, l'intesa comune di passare una lieta giornata primaverile, gettando da quell'altura, tutto intorno e lungi largo seme di propaganda. Le organizzazioni di qui hanno risposto all'appello in modo numeroso ed entusiastico, si che la mattina del 28 alle 7 si trovarono alla stazione di Aulla, i rappresentanti della sezione, di tutte le leghe, della Società Operaia muniti di bandiera, e tutti i militi sparsi dell'Idea, i quali, pur non essendo iscritti nei quadri attivi e combattenti, respirano l'aria del partito, ne vivono la vita, sussultano ad ogni conquista, e ingoiano amaro, col groppo alla gola ad ogni calamità.

Della festa si parla in altra parte del giornale, noi mandiamo un saluto al nuovo labaro, alto levato, che sventolerà al sole, si metterà al fianco

degli altri fratelli, e tutti insieme cammineranno all'emancipazione dell'uomo.

TERRAROSSA - La nostra sezione adunata: il 21 corrente deliberava di andare in massa alla festa promessa dai compagni di Caprioglio e di festeggiare il primo maggio con conferenza ed astensione generale dal lavoro.

Intanto s'invitano i compagni ad intervenire all'adunanza che avrà luogo il 1. Maggio alle ore 10 per discutere pratiche importantissime.

In detto giorno si inaugurerà pure la nostra cooperativa di consumo.

Coraggio, compagni, buona volontà e... avanti!

VILLAFRANCA - Spunti elettorali. - Pare impossibile, eppure c'è della gente che già si occupa e preoccupa delle elezioni provinciali, con queste giornate che annunziano una mite primavera consolata dalle prime tenere foglie e dai canti dei rosignuoli.

I più agitati e i più vivi agitatori della questione delle elezioni provinciali sembrano essere i nostri buoni sindaci: quello di Bagnone, quello di Filattiera, e, pare, anche quello di Villafranca; tutta brava gente che deve aver molto tempo da perdere.

Del resto se ne comprende facilmente la ragione: i sindaci di Bagnone e Filattiera furono, erano e sono aspiranti al seggio di consigliere provinciale; per il sindaco di Villafranca pare che qualcheuno pensi a lanciargli la candidatura.

Peccato che non sia possibile varare tutte insieme le tre pirocorvette!

Si cominciano già a formare gruppi, gruppetti, comitati elandestini e altro simili porcherie. Per Filattiera si annunziano due candidati che si batteranno aspramente: il sindaco nonché cavaliere avv. Buglia, e l'avv. Zampetti; per Bagnone si dice a chi lo vuol sapere e a chi non lo vuole, che non sarà presentato alcun candidato, ma fino i paracarri della strada sanno che il sindaco Cortesini muore dalla voglia di portarsi o farsi portare; per Villafranca, - notizia dell'ultima ora - si parla, quasi a titolo di novità, di una candidatura del sindaco Bassignani, mentre sotto sotto da altri si cerca di ritirar fuori la misera reliquia di una candidatura che riscosse nelle ultime elezioni una solenne e memorabile e compassionevole trombatura.

A portare un po' di luce fra tante tenebre e cercar di mettere un po' di concordia fra tante opinioni discordi, un benemerito quanto anonimo comitato di cittadini si è assunto il grave compito di indire un'adunanza di magnati e benpensanti per il giorno 4 Maggio nella sala della Compagnia di Misericordia.

Sia ringraziato il buon dio che si trovano sempre delle pie persone disposte a sacrificarsi per indirizzare la pubblica opinione.

E' davvero un'opera di misericordia; forse la sola ed unica che sarà compiuta dai pii confratelli.

E per seguire l'esempio di tante eccellenti persone si rassegnano i cittadini ad assistere a simili spettacoli di meschine ambizioni, manovre ed arminggii di girella e di arlecchini, pensando che fra le opere di misericordia vi è pur quella di sopportare le persone moleste; come già ha dovuto rassegnarsi l'umile cronista, narratore di sì povere competizioni, per compiere fedelmente il proprio dovere.

All' ultim' ora

Le rendite dei lavoratori

Il giorno 29 il muratore Volpi Antonio adetto a lavori della frana del Bettinia riportava un'assai grave contusione al dito medio della mano sinistra. Ne avrà per una dozzina di giorni.

Pel pubblico passeggio

I nostri reggitori non hanno mai osservato che nel passeggio pubblico sono seccate o mancano più di cinquanta piante d' ipocastani?

Perchè non si provvede a sostituirle?...

E' forse anche questo troppo grave lavoro?...

E perchè non si impedisce che agli alberi si leghino asini, cavalli etc., i quali contribuiscono non poco a danneggiarli?...

Crisantemi

Un'ora dopo aver subita una gravissima operazione per male che d'improvviso l'aveva colpito, moriva a Roma il nostro concittadino

OTTAVIO MORI

generalmente ben visto e stimato. Fu uno dei fondatori del *Consorzio Agrario*, del quale era stato giorni sono confermato consigliere con voto unanime.

Al congiunti tutti e in specie all'amico Prof. Vittorio le nostre condoglianze.

Invitiamo tutti i compagni socialisti ad astenersi il PRIMO MAGGIO dal lavoro e a recarsi con le loro famiglie alla passeggiata campestre indetta dalla sezione.

Sarà eseguito un gruppo fotografico e apposito conferenziere parlerà sul significato della festa odierna.

MARI CARLO - gerente responsabile

Spezia - Cooperativa Tipografica - Spezia

DICHIARAZIONE

Leggo nella Terra una diffida che mi riguarda: Alieno dal pettegolezzo, avrei lasciato bollire nella sua broda l'ameno signore che ha del tempo da perdere, ma siccome l'accenno è troppo grave mi permetto di far solo una domanda al sig. Luigi Bertinelli. Che intende dire con quell'accusa di servo infedele? Lo specifichi. Della mia onestà sono sempre stato geloso custode e saprò anche tutelarla dagli attacchi di chi fosse affetto d'idrofobia. Non divaghi il sig. Bertinelli - faccia delle cure specifiche e vedrà che lo guarirò.

Pontremoli, 25 Aprile 1907

DANIELE POLI

Errano profondamente coloro i quali credono che il socialismo moderno, rappresenti un ritorno alle dottrine originarie del cristianesimo. Esso invece ha le sue radici storiche nel rinascimento romano-ellenico, manifestatosi in Italia sulla fine del secolo XIII e propagato poi in tutto il mondo.

Ha i suoi antesignani nei filosofi riformatori e martiri del 600, ai quali si ricollegono gli assertori delle dottrine antispirituali che sorsero sul principio del secolo XIX e iniziarono la gloriosa letteratura socialista contemporanea. Il socialismo non predica l'uguaglianza per castigare la carne, ma per esaltare in tutte le sue potenze il godimento della vita.

SALKRAUS

La Terra

È IL GIORNALE PIÙ DIFFUSO

della LUNIGIANA

ABBONAMENTI

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 0,75

Direzione e Amministrazione
PONTREMOLI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione de " LA TERRA " in Pontremoli
PREZZI MODICISSIMI A CONVENIRSI

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

La Ditta sottoscritta si fa un dovere avvisare la sua numerosa clientela che, causa i continui aumenti di tasse, è decisa fermamente di procedere alla

LIQUIDAZIONE DI TUTTA LA SUA MERCE

con un ribasso del 20 per cento sul valore reale, pronta sempre a cedere la Ditta a condizioni favorevolissime.

VINCENZO BARACCHINI